

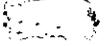
RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
MODICI	12/00 434284	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	ROMA	47	LAZIO

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 8563

OGGETTO: Grande rilievo (da fronte di sarcofago?) con giudizio di Paride

PROVENIENZA (rif. I.G.M.):  Collezione Ludovisi

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:

(o altra acquisizione)

DATAZIONE: circa 130-150 d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: marmo greco a grana grossa, con venature di colore bluastro e patina dorata

MISURE: h. m. 1,10 - largh. m. 2,20 - prof. cm. 23 circa

STATO DI CONSERVAZIONE: Mancano: la parte inferiore e le estremità destra e sinistra della lastra, che erano state restaurate in stucco nel XVII sec. e vennero asportate al momento dell'immissione del pezzo nel Museo. Scheggiature ed abrasioni diverse sulla superficie, che è stata lisciata e trattata a cera.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE: Questo grande frammento di rilievo, già a Palazzo Piombino, raffigura un momento del mito relativo al giudizio di Paride, e precisamente la presentazione di Afrodite al giovane principe-pastore, fra le lusinghe di Eros che risulteranno in seguito decisive nella scelta che egli si accinge a compiere. Procedendo con ordine nella individuazione dei vari personaggi qui rappresentati, da sinistra sono due figure femminili stanti, ben riconoscibili grazie ai singoli attributi ed alla posa regale ma pudica dell'una, riservata e quasi intimidita dell'altra: Hera ed Athena. Segue Hermes che addita Afrodite, sorridente sotto il manto teso a vela sul capo e forse anche allusivo al valore cosmico della dea stessa. Quasi al centro, ma su un livello più basso rispetto a queste pri-

NEG. 140'540 I

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: E. PLATNER, Beschreibung der Stadt Rom, Stuttgart-Tübingen 1829 ss., p. 582, n. 1; F. CAPRANESI, Sculture antiche esistenti nella Villa di S. E. il Principe D. Antonio Boncompagni Ludovisi, Roma 1842, p. 30, n. 42; Th. SCHREIBER, Die antiken Bildwerke der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n. 106 con bibl. prec.; Id., in AZ, XXXVIII, 1880, p. 157; C. L. VI-SCONEI, I monumenti del Museo Torlonia, Roma 1885, n. 1; P. ZANGANI MONTUORO, in RendLinc, XXXIII, 1924, p. 227 ss.; J. J. SIEVEKING, Das römische Relief, in Festschrift P. Arndt, München 1925, p. 34, tav. 7 a p. 32; C. ROBERT, Die antiken Sarkophagreliefs - II-III- Mythologische Zyklen, Berlin 1890 ss., II, p. 17 s.; R. PARIBENI, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1932 (2a ediz.), n. 142; C. CLAIEMONT, Das Parisurteil in der antiken Kunst, Zürich 1951, p. 78, K239; C. G. VAN ESSEN, in AC1, VII, 1955, p. 50 ss., tav. XXII; E. PARIBENI, in L. Salerno, Il Palazzo Rondanini, Roma 1964, p. 212, n. 27; G. BEGATTI, Raffaello e l'antico, Novara 1968, p. 516 s.; R. M. GARRA, in Barte, 53, 1968, p. 178 ss., fig. 26; W. HELBIG, Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom, I-IV, 4a ediz. Tübingen 1963 ss. n. 2336; B. Andreae; H. SICHTERMANN, G. KOCH, Griechische Mythen auf römischen Sarkophagen, Tübingen 1975, p. 54 s., n. 56, tav. 141, 2, 142, 143; H. SICHTERMANN, G. KOCH, Römische Sarkophage, Handbuch, München 1982, p. 172, 264, fig. 196.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I, 5, Roma 1983, n. 65.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

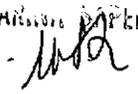
ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PALMA

DATA: ottobre 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: DONNESSA MARINO DOPELLI RAEMO



ALLEGATI: 3

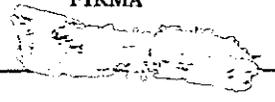
OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA 

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00 131284	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	INV. 8563
ALLEGATO N. 1				

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

me figure sono: una fanciulla con la syrinx a mezz'aria e l'aria mesta, riconoscibile in Enone, compagna di Paride nel soggiorno sul monte Ida, che si rivolge esitante verso il giovane, pensoso ma già attratto dal piccolo Eros che gli sussurra del premio preparato per lui da Afrodite. L'originalità d'invenzione in questo gruppo centrale sta proprio nella immediatezza ed apparente semplicità con cui sono illustrati i vari stati d'animo dei personaggi, in uno scambio di sguardi o nella loro mancata rispondenza. Del resto, proprio la convergenza di quasi tutti gli occhi dei protagonisti divini e non, su Paride, è una delle caratteristiche di questo rilievo e serve a delineare le grandi direttrici dell'intera composizione, articolata per linee diagonali che formano delle V dal vertice sempre incentrato sul giovane arbitro di questa contesa. Le teste di animali che emergono qua e là nel rilievo servono a suggerire l'ambiente idillico e pastorale in cui si svolge l'azione, così come l'albero di quercia sul fondo starebbe a simboleggiare più specificamente il monte Ida.

Anche il personaggio virile seminudo e barbato, che dal suo seggio rupestre coperto da una pella ferina, guarda lo svolgersi degli eventi potrebbe considerarsi come una personificazione del dio-monte, e la figura femminile sul fondo interpretarsi, anche in base alla tenia che reca fra i capelli, come ninfa del luogo, ma in sostanza niente di più di un grazioso riempitivo nell'ambito dell'intera composizione, che doveva essere ben più vasta ed articolata, soprattutto nella parte destra, del tutto mancante, ed in basso.

Si può forse ipotizzare ancora la presenza di un altro personaggio, verosimilmente maschile e recumbente (Sichter mann pensa ad Oceano), che teneva nella destra una verga o eventualmente un timone, come attesta il frammento di mano visibile presso il ginocchio destro del dio dell'Ida.

Al momento dell'immissione dei pezzi della collez. Ludovisi nel Museo Nazionale Romano, vennero asportati da questo rilievo tutti i restauri seicenteschi (PALMA, p.21) effettuati con grande oculatezza e addirittura con una sensibilità nei confronti del pezzo che lascia a tutt'oggi meravigliati.

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	INV. 8563
	12/00 134284	ITA:	SOVRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	
	ALLEGATO N. 2			

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

Tali restauri, attribuiti all'Algardi, restituivano così la grande lastra secondo un disegno di Raffaello, a noi noto attraverso le incisioni in rame di Marcantonio Raimondi, e nel quale risultavano evidenti le ispirazioni subite dagli esemplari con analogo tema presenti nelle collez. Medici e Pamphilj, (ROBERT; ASR, II, p. 13 s., n. 11, tav. V; p. 11ss., n. 10, tav. IV), e dal rilievo Spada, venuto in luce negli anni intorno al 1620 durante i lavori alla chiesa di S. Agnese sulla via Nomentana (PALMA, p. 29)..

E sono proprio il sarcofago Medici da un lato ed il rilievo Spada dall'altro, quegli esemplari che - a prescindere dall'archetipo ispiratore del pezzo Ludovisi (peraltro sconosciuto, ma riferibile secondo Cultrera e la Zancani ad una pittura ellenistica, diversa da quella cui risalgono gli affreschi pompeiani ed altri rilievi da sarcofagi col medesimo tema) - consentono di istituire i confronti iconografici e tipologici più stretti.

Esiste poi il problema relativo alla tipologia del pezzo Ludovisi: se si tratti cioè di un grande rilievo decorativo (come riteneva quasi concordemente la critica fino agli anni '50 circa), o non piuttosto della fronte di un sarcofago del II sec. d.C., come sembrano attualmente propensi a credere molti studiosi.

In quest'ultimo caso, è opinione unanime attribuire, cronologicamente il pezzo alla prima fase di produzione dei sarcofagi (circa 130-150 d.C.) per le grandi dimensioni del soggetto ivi rappresentato, e la distribuzione delle figure secondo un piano di ampio respiro, su un fondo neutro di ispirazione classicistica, la stessa che anima del resto l'intera composizione.

Ma proprio la grandezza, la rifinitura con gola e listello nella parte superiore del rilievo, i resti dei fori per perni e delle grappe (così accuratamente esaminati dalla ^{Zancani} Montuoro), la scelta della versione meno sfruttata di un tema iconografico (con l'inserimento della figura di Enone, che costituisce un unicum in assoluto nell'ambito della scultura), e soprattutto lo stile, particolarmente raffinato, che - come già osserva

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12 00 134287	ITA:	SOVRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	INV. 8563
	ALLEGATO N. 3			

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

to dal Von Essen- nel marmo sembra trasferire, con l'ausilio prevalente dello scalpello, modi di lavorazione più consoni forse alla toreutica o alla coroplastica, nella resa delle vesti e dei volti, ottenendone effetti di grande pathos e sensibilità, non farebbero altro che confermare per questo pezzo una sua probabile identificazione come grande rilievo decorativo, sul tipo appunto di quelli Spada o di uno con Perseo ed Andromeda nei Musei Capitolini (STUART JONES, Mus. Cap., p. 218, n.89, tav. 53) databile nella piena età adrianea.